verifiche
rivista semestrale
di scienze umane

Verifiche. Associazione di Studi filosofici
Sede Operativa e redazione: via Giorgio Schiavone 1, 35134 Padova
Direttore responsabile: Antonella Benanzato
Amministrazione: info@verificheonline.net
In corso di registrazione, Tribunale di Padova, RVG 6214/2017
Poste Italiane s.p.a. - Sped. in A. P. 70% - NE/PD
Litocenter s.r.l. - Piazzola sul Brenta (PD) - Via G. Rossa, 17
Anno XLVIII - N. 1 Gennaio - Giugno 2019
www.verificheonline.net

PREZZO € 35,00

VERIFICHE 2019

1

«VERIFICHE» ISSN 0391-4186

verifiche

Aspects of Kantian Non-Conceptualism

Edited by B. Santini and G. Tomasi

2019

ANNO XLVIII N. 1

Verifiche

Rivista fondata da Franco Chiereghin e Giuliano Rigoni

Direzione / Editors

Luca Illetterati (Coordin.), Francesca Menegoni, Paolo Giuspoli

Redazione / Editorial Staff

Sergio Soresi (Coordin.), Michela Bordignon, Francesco Campana, Valentina Chizzola, Luca Corti, Nicoletta De Cian, Alberto Gaiani, Armando Manchisi, Giovanna Miolli, Giovanni Realdi, Paolo Livieri, Antonio Nunziante, Barbara Santini, Alberto Vanzo

Consiglio scientifico / Advisory Board

Gabriel Amengual, Myriam Bienenstock, Rossella Bonito Oliva, Claudio Cesa (†), Franco Chiereghin, Ferruccio De Natale, Giannino Di Tommaso, Alfredo Ferrarin, Luca Fonnesu, Stephen Houlgate, Marco Ivaldo, Jean-François Kervegan, Claudio La Rocca, Eugenio Mazzarella, Adriaan Th. Peperzak, Michael Quante, Leonardo Samonà, Birgit Sandkaulen

The Journal uses a double-blind peer review *procedure. Authors of articles to be considered for publication should email one copy* in .doc or .rtf *format, and another copy in* .pdf *format, to Luca Corti (redazione@verificheonline.net). Please include a short abstract in English (about 1,500 characters) and 4-8 keywords. The Journal accepts contributions in English, German, Italian, French, Spanish and Portuguese. Accepted contributions should be prepared according to the journal's guidelines.*
Book reviews are generally commissioned by the Editorial Staff. If you are interested in writing a book review, please contact Barbara Santini (recensioni@verificheonline.net). Books should be sent to the following address: «Verifiche», via G. Schiavone n. 1, 35134 Padova, Italy.

Pubblicato con il contributo del Dipartimento di Filosofia, Sociologia, Pedagogia e Psicologia applicata (FISPPA) dell'Università degli Studi di Padova (D.O.R. resp. prof. Gabriele Tomasi).

«Verifiche» is an international biannual, peer-reviewed Journal (ISSN: 0391-4186)

info@verificheonline.net

www.verificheonline.net

Verifiche

International biannual, peer-reviewed Journal (ISSN: 0391-4186)

ABBONAMENTO/SUBSCRIPTION PRICE (2019)

Italia: privati € 55,00 (sostenitori € 65,00; studenti € 35,00); enti: € 80,00.
Europe and Mediterranean Countries: € 75,00 (students: € 55,00); institutional: € 100,00.
Other Countries: € 90,00 (students: € 70,00); institutional: € 115,00.
Spese postali incluse/Shipping charges included.

FASCICOLI SINGOLI /SINGLES ISSUES (2019)

Italia privati: € 35,00 (fascicolo doppio: € 65,00); enti: € 45 (fascicolo doppio: € 85,00)
Europe and Mediterranean Countries: plus € 11 shipping charges (double i.: plus € 17).
Other Countries: plus € 16 shipping charges (double i.: plus € 22).

FASCICOLI ARRETRATI/BACK ISSUES (2019)

Italia: € 40,00; Europe and Mediterranean Countries: € 40,00 (plus € 11 shipping charges).
Other Countries € 40,00 (plus € 16 shipping charges).

MODALITÀ DI PAGAMENTO/METHOD OF PAYMENT

Con bonifico bancario intestato a / By bank transfer to:

«Verifiche. Associazione di studi filosofici»
Banca Prossima filiale di Milano
IBAN: IT91B0335901600100000142839

Nella causale specificare il numero o l'annata (per ordini) oppure solo l'abbonamento (in caso di abbonamento annuale). Please indicate *issue number* and *year* (for single issue) or *year* only (for yearly subscription).
Per usufruire dello sconto per studenti è necessario indicare nella casuale il numero di matricola e la sigla della sede universitaria (oppure l'indicazione dell'istituto).

For further details:
info@verificheonline.net
www.verificheonline.net

Cover Design by Giulia Battocchia

verifiche

Anno XLVIII, N. 1 Gennaio-Giugno 2019

Dir. resp. Antonella Benanzato • Amministrazione: Via G. Schiavone 1 35134 Padova
in corso di registrazione, Tribunale di Padova RVG 6214/2017
Poste Italiane s.p.a. - Spedizione in Abb. Postale 70% - NE/PD
Litocenter s.r.l. - Piazzola sul Brenta (PD) - Via G. Rossa, 17 - A. XLVIII (1), 2019

Aspects of Kantian Non-Conceptualism

III *Introduzione*
Barbara Santini

1 *Arguments for Non-conceptualism in Kant's Third Critique*
Dietmar H. Heidemann

25 *Kant, artistic profundity and aesthetic ideas*
Gabriele Tomasi

61 *Kant on the proto-synthetic import of sensibility*
Luigi Filieri

77 *Kants Kritik am Prinzip der Identität der Ununterscheidbaren*
Gregorio Demarchi

Essays

91 *La critica di Hegel al sapere immediato. Il confronto con Jacobi nella «Terza posizione del pensiero rispetto all'oggettività»*
Armando Manchisi

119 *Il soggetto come sostrato di abitualità in Husserl*
Edoardo Fugali

Discussions

149 *La libertà che non abbiamo, la libertà che siamo: per un'ontologia critica a partire da Hegel*
Eleonora Cugini

175 *Metodo e logica del sapere nella genesi del sistema hegeliano*
Paolo Giuspoli

Book Reviews

201 A. Nuzzo, *Approaching Hegel's Logic, Obliquely. Melville, Molière, Beckett*
(Giulia Bernard)

208 David James (ed.), *Hegel's* Elements of the Philosophy of Right. *A Critical Guide*
(Armando Manchisi)

214 Rocío Zambrana, *Hegel's Theory of Intelligibility*
(Elena Tripaldi)

221 Nadine Mooren, *Hegel und die Religion. Eine Untersuchung zum Verhältnis von Religion, Philosophie und Theologie in Hegels System*
(Giulia Bernard)

METODO E LOGICA DEL SAPERE NELLA GENESI DEL SISTEMA HEGELIANO

di Paolo Giuspoli*

Abstract. *In what sense is philosophy a conceptual knowledge? How is logic a true «science of concept»? And in what sense does logic develop a non-formal scientific method? The genesis of the Hegelian system, documented in the Nuremberg manuscripts, presents some extraordinary innovations on these topics and shows the limits of the realization of Hegel's project of philosophical system.*

Keywords. *Hegel; System; Science; Logic; Method; Concept; Reason; Phenomenology*

Durante e dopo la stesura della *Fenomenologia dello spirito*, Hegel si pone come obiettivo principale la riforma radicale della filosofia, per ripensarla, in modo più coerente rispetto ai tentativi operati da Kant e da Fichte, come *sapere scientifico* rigoroso. Il problema filosofico fondamentale diviene per lui la ricerca di un procedimento scientifico non empirico e non formale, mai realizzato prima: esso deve cogliere il reale secondo un approccio sistemico-concettuale, che sia in grado di rilevare i differenti aspetti e livelli di costituzione della realtà, attraverso l'esame dei principi generativi e dei processi di sviluppo di ogni specifico oggetto del sapere.

La *Hegel-Forschung* internazionale ha ampiamente discusso le importanti implicazioni di questo progetto hegeliano per il concetto stesso di sapere filosofico; inoltre, negli ultimi decenni è stato possibile ricostruire, sulla base della crescente disponibilità di materiali pubblicati nei *Gesammelte Werke*, le tappe fondamentali attraverso cui questo progetto di filosofia prende forma. Tuttavia, nella genesi del sistema hegeliano (sempre che sia lecito parlare di un unico processo di formazione), vi è una fase del tutto peculiare che, per diverse ragioni, non è ancora stata sufficientemente

* Università degli Studi di Messina

considerata, ma che presenta le più macroscopiche trasformazioni sistematiche: il laboratorio didattico e scientifico di Norimberga.

1. *Progetto sistematico e mediazione didattica*

Com'è noto, Hegel pubblica la *Fenomenologia dello spirito* come «prima parte» di un più ampio progetto di rifondazione scientifica del sapere. L'itinerario fenomenologico può essere considerato come la critica sistematica di ogni figura filosofica del sapere che, più o meno consapevolmente, si realizzi come «un'attività che manipola il contenuto come un qualcosa di estraneo»[1]. Il compito principale, assegnato da Hegel a quest'opera, è mostrare la necessità e la via per il superamento delle concezioni dualistiche dell'esperienza conoscitiva, dominanti nella cultura e nella filosofia moderna, in base alla quale il conoscere viene rappresentato come «mezzo» o «strumento» per impossessarsi di informazioni già «date» nella realtà delle cose[2]. Tali concezioni dell'attività conoscitiva si radicano in un presupposto, che si dimostrerà infondato alla fine dell'itinerario fenomenologico: la conoscenza in generale si fonderebbe su dati *reali*, la costituzione dei quali sarebbe precedente e indipendente rispetto al modo in cui si costituisce l'attività del conoscere stesso.

Hegel annuncia[3] che all'itinerario fenomenologico, così inteso, seguirà una seconda parte del sistema, alla quale è assegnato invece il compito di offrire l'esposizione dell'intero del sapere su una base non dualistica e puramente sistemico-concettuale: un

[1] G.W.F. Hegel, *Die Phänomenologie des Geistes*, hrsg. von W. Bonsiepen und R. Heede, *Gesammelte Werke*, Bd. 9, Hamburg, Meiner, 1980 (d'ora in poi *PdG*), p. 39 (*Fenomenologia dello spirito*, trad. di E. De Negri, Firenze, La Nuova Italia, 1960, I, p. 45).

[2] Ivi, pp. 53 e seg. (I, p. 65 e seg.).

[3] Nella Prefazione al «Sistema della scienza» e poi nella presentazione della *Fenomenologia dello spirito*. Cfr. *Selbstanzeige der «Phänomenologie des Geistes»*, in G.W.F. Hegel, *Phänomenologie des Geistes*, auf dem Text der kritischen Edition neu hrsg. von H.-F. Wessels und H. Clairmont, mit einer Einl. von W. Bonsiepen, Hamburg, Meiner, 1988, pp. 549-550.

sapere auto-fondato, giustificato interamente in se stesso e consistente nell'esposizione d'insieme delle *scienze filosofiche*.

Queste indicazioni programmatiche generali, tuttavia, non sono state accompagnate – né nel *Vorrede* all'intero «Sistema della scienza» e nemmeno nel *Vorbegriff* enciclopedico – da una discussione generale sulle condizioni e sui criteri fondamentali che presiedono all'organizzazione del sistema delle scienze filosofiche. Per Hegel non poteva essere altrimenti, perché la forma del sistema non può essere tematizzata separatamente dal suo concreto svolgimento, se non come un'anticipazione provvisoria a fini didattici o divulgativi. Infatti, il complesso delle innovazioni espositive, logiche e metodologiche richieste dalla riformulazione della filosofia, in quanto questa viene intesa come esposizione sistemico-concettuale del reale, risultano essere *coestensive* all'esposizione completa dei contenuti del sistema.

D'altra parte, Hegel ha incessantemente teorizzato il metodo del sistema per così dire 'sul campo', continuando ad esaminarlo e a correggerlo, rielaborandone la forma[4]. Da questo punto di vista, la possibilità di seguire le tappe di trasformazione del sistema hegeliano assume un valore aggiunto, non riducibile a quello di una ricostruzione documentaria e storiografica. Proprio nel vivo della riscrittura hegeliana del sistema, infatti, possiamo rinvenire quella sperimentazione metodologica, pregna di oscillazioni e auto-correzioni di grande rilievo teoretico, di per sé raramente tematizzate dallo stesso autore, che ci ridanno il sistema nell'atto stesso del suo *prender forma*.

Gli anni che seguono alla pubblicazione della *Fenomenologia dello spirito* costituiscono il periodo in cui assistiamo alle più vistose e frequenti trasformazioni del sistema hegeliano. Da alcuni anni ci è possibile effettuare un esame complessivo di queste trasformazioni. Abbiamo infatti a disposizione un ampio spettro di manoscritti, relativi ai corsi tenuti da Hegel a

[4] Come Henrich rimarcava, Hegel si è «palesemente occupato incomparabilmente più della elaborazione che della descrizione del suo metodo» (*Hegels Logik der Reflexion. Neue Fassung*, in D. Henrich (ed.), *Die Wissenschaft der Logik und die Logik der Reflexion. Hegel-Tage Chantilly 1971*, «Hegel-Studien», Beiheft 18, Bonn, Bouvier, 1978, pp. 203-324, p. 226).

Norimberga a partire dal 1808-09; manoscritti disseminati soprattutto in biblioteche e archivi di Berlino, Bochum e Norimberga, che si aggiungono ai manoscritti hegeliani già noti da tempo e tutt'oggi conservati presso la Harvard University[5].

Nella considerazione dei corsi norimberghesi di Hegel dobbiamo fare i conti con un pregiudizio radicato tra gli interpreti: è diffusa l'opinione che si tratterebbe solo di adattamenti didattici, da non considerare come documenti del lavoro di elaborazione del sistema scientifico. In genere non si mette in discussione che i corsi ginnasiali rappresentino un valido laboratorio di sperimentazione didattica, in cui Hegel affina gli strumenti metodologici ed elabora un ricco materiale di approfondimenti e chiarificazioni che utilizzerà anche nelle successive lezioni accademiche; si contesta invece che essi costituiscano anche un laboratorio scientifico, in cui Hegel sperimenterebbe la struttura generale di un sistema in costruzione e in questa fase sperimentale verrebbe a raggiungere delle

[5] Si tratta di materiali particolarmente preziosi, in quanto ci permettono di analizzare non solo stesure di singoli corsi, ma anche la successione delle stesure relative ad un medesimo corso. Se ad es. consideriamo il corso per la classe media del 1808-09, abbiamo a disposizione anzitutto la stesura originaria di Hegel: si tratta degli appunti su fogli in ottavo, densi di correzioni e rifacimenti, che egli decifrava a lezione per dettare agli studenti il testo base del corso, suddiviso in paragrafi numerati (il testo del manoscritto, intitolato *Geisteslehre als Einleitung in die Philosophie, für die Mittelklasse*, pubblicato per la prima volta da J. Löwenberg e riedito da J. Hoffmeister, è tuttora conservato presso la *Houghton Library* della Harvard University). Di questo corso è stato ritrovato negli anni '70 un quaderno contenente il testo dettato, ricopiato in bella, che Hegel aveva conservato nella sua biblioteca personale (*Geisteslehre als Einleitung in die Philosophie, für die Mittelklasse*, Staatsbibliothek zu Berlin – Preußischer Kulturbesitz, Nachlaß Hegel, Fasz. 16/II). Nell'anno scolastico 1809-10, Hegel ha ripreso quest'ultima stesura del corso, apportandovi delle importanti modificazioni, a partire dalle quali egli ha tracciato nella classe superiore le nuove linee generali della Logica soggettiva. Cfr. P. Giuspoli, *Objektive und subjektive Logik. Über die allgemeine Organisation der Hegelschen Logik in den ersten Nürnberger Jahren*, «Hegel-Studien», XXXV, 2000, pp. 77-106. Con la pubblicazione del Band 10 dei *Gesammelte Werke*, è stato possibile avere a disposizione il quadro complessivo di questi materiali: G.W.F. Hegel, *Gesammelte Werke*, Bd. 10/I-II: *Nürnberger Gymnasialkurse und Gymnasialreden (1808-1816)*, hrsg. von K. Grotsch, Hamburg, Meiner, 2006 (d'ora in poi: *GW 10*).

importanti conquiste teoretiche poi adeguatamente sviluppate e giustificate nelle sue opere.

Per esaminare la questione è necessario anzitutto un lavoro sistematico sulle fonti, considerando non solo l'insieme dei manoscritti dei corsi, ma anche i resoconti sull'attività didattica, l'epistolario, nonché i *Berichten* sulla polivalente attività di Hegel a Norimberga. Da uno studio complessivo risulta, anzitutto, che in questo periodo Hegel tende a subordinare le esigenze didattiche (relative al curriculum di formazione filosofica, alla programmazione didattica dei corsi, ma anche alle modalità espositive richieste dalle singole discipline filosofiche e dalla preparazione degli studenti) alla sua idea di sistema filosofico. Questo è evidente già dal modo in cui Hegel, in qualità di direttore del ginnasio, disegna un curriculum di studi fortemente orientato alla sua concezione del sistema filosofico, secondo alcune opzioni decisamente innovative: l'inserimento di un percorso di *introduzione fenomenologica e psicologica* al sapere puro; la conversione dell'ontologia e della cosiddetta logica formale, ma anche dei problemi fondamentali della cosmologia e della teologia naturale all'interno di una nuova elaborazione scientifica della *Logica*; infine l'ideazione di un'*Enciclopedia filosofica* come struttura relazionale, che fonda lo statuto filosofico del suo contenuto attraverso un processo di auto-mediazione *sistemico-concettuale*.

Dobbiamo tener presente, inoltre, che la riforma radicale degli studi filosofici ginnasiali non viene perseguita da Hegel solo sul piano personale, né solo sul piano dell'organizzazione degli studi filosofici dell'istituto che dirige, ma nell'ambito più ampio della sperimentazione di una nuova *Normativa* generale per le scuole del Regno[6]. Per di più, le sue lezioni valgono come la base sperimentale per la preparazione di un nuovo compendio filosofico, che dovrebbe togliere i docenti dall'imbarazzo di insegnare sui manuali di una filosofia pre-kantiana repentinamente «invecchiata», e offrire loro un testo di riferimento per promuovere su

[6] Sul tema cfr., in particolare, F.I. Niethammer, *Philanthropinismus – Humanismus. Texte zur Schulreform*, hrsg. von W. Hillebrecht, Weinheim-Berlin-Basel, J. Beltz, 1968.

ampia scala una nuova concezione del sapere filosofico[7].

I materiali manoscritti del primo anno d'insegnamento norimberghese presentano nel modo più evidente il carattere sperimentale di questo periodo. Il corso per la classe media prende forma progressivamente durante l'anno scolastico, lezione dopo lezione; e se all'inizio dei corsi Hegel presenta il disegno generale della materia da trattare, poi, nel corso delle lezioni, egli sottopone tale progetto a radicali revisioni, relative anche alla struttura e alla partizione generale.

Da una ricognizione generale su tutti i materiali manoscritti a nostra disposizione, risulta evidente come su questi fogli Hegel ripensi continuamente e radicalmente, su un piano del tutto sperimentale, la struttura generale del sistema filosofico che egli va costruendo in questi anni: tutte le principali conquiste fatte da Hegel in questo periodo verranno puntualmente registrate nella *Enciclopedia delle scienze filosofiche*, pubblicata a Heidelberg nel 1817.

Si può constatare, in particolare, come tutte le modificazioni sistematiche fondamentali documentate nei manoscritti ginnasiali vengano riconfermate e sviluppate da Hegel nei tre volumi della *Scienza della logica*[8]. Questo vale non solo per i mutamenti nella partizione generale, ma anche per la riorganizzazione di alcune sezioni della Logica intorno a concetti che vengono utilizzati, per la prima volta da Hegel in queste lezioni, per definire alcuni

[7] Com'è noto, a partire dall'estate 1807, Niethammer comunica a Hegel la possibilità di un incarico in un ginnasio o in un liceo; a tale proposta si accompagna la proposta di redigere una logica per i ginnasi. Cfr. *Briefe von und an Hegel*, hrsg. von J. Hoffmeister, Hamburg, Meiner, I/1952, II/1953 (d'ora in poi *Briefe*), I, p. 176 (trad. *Epistolario*, voll. I-II, a cura di P. Manganaro, Napoli, Guida, 1983 e 1988, I, p. 291).

[8] Non si intende escludere, naturalmente, che nelle lezioni ginnasiali sulla logica si presentino nei primi anni delle variazioni piuttosto eccentriche, dovute per lo più ad esigenze didattiche: in particolare nelle lezioni per la classe media del 1808-09 (cfr. *GW 10*, pp. 29-60 e 115-136), nella logica per la classe inferiore del 1809-10 (ivi, pp. 137-155) e nelle ultime sezioni della logica per la classe media del 1810-11 (ivi, pp. 193-194 e 260-261). Non sono certo da sottovalutare anche alcune differenze di impostazione tra le tarde versioni ginnasiali e la *Scienza della logica*, che tuttavia riguardano per lo più questioni settoriali, relative alla struttura interna di alcune sezioni dell'opera.

momenti costitutivi dell'automovimento del concetto all'interno della logica: la *misura*, l'*essenza*, l'*esistenza*, il *fenomeno*, così come il rapporto tra *meccanismo*, *chimismo* e *scopo*, nonché l'*idea della vita*.

Anche la ridefinizione della funzione logica dell'*infinità*, l'utilizzo della *riflessione* come chiave della nuova logica dell'essenza, così come la revisione dei criteri per l'organizzazione delle figure del *giudizio* e del *sillogismo* sono documentati nei manoscritti relativi ai primi anni di insegnamento ginnasiale[9].

Nel quadro della genesi norimberghese del sistema hegeliano, la Filosofia della natura è la parte del sistema che nella sua partizione generale è variata meno in questi anni. La frequenza con cui definizioni, passi o interi paragrafi dei corsi norimberghesi verranno ripresi, a volte alla lettera nell'*Enciclopedia delle scienze filosofiche*[10], fa pensare che Hegel abbia utilizzato queste stesure ginnasiali come filo conduttore per la stesura della

[9] Per una prima ricognizione sulle importanti conquiste avvenute a Norimberga per l'elaborazione della *Scienza della logica* cfr., in particolare: U. Rameil, *Der teleologische Übergang zur Ideenlehre und die Entstehung des Kapitels «Objektivität» in Hegels Propädeutischer Logik*, «Hegel-Studien», XXVIII, 1993, pp. 165-191; F. Hogemann, *Die ‚Idee des Guten' in Hegels Logik*, «Hegel-Studien», XXIX, 1994, pp. 79-102; P. Giuspoli, *Verso la scienza della logica. Le lezioni di Hegel a Norimberga*, Trento, Verifiche, 2000; U. Rameil, *Aufbau und systematische Stellung der Ideenlehre in Hegels Propädeutische Logik*, in H.-C. Lucas, B. Tuschling, U. Vogel (eds.), *Hegels enzyklopädisches System der Philosophie. Von der ‚Wissenscahft der Logik' zur Philosophie des absoluten Geistes*, Stuttgart-Bad Cannstatt, Frommann-Holzboog, 2004, pp. 71-109; P. Giuspoli, *La Scienza della logica come teoria della mediazione razionale*, in G.W.F. Hegel, *Scienza della logica. Libro primo. L'essere (1812)*, a cura di P. Giuspoli, G. Castegnaro e P. Livieri, Trento, Verifiche, 2009, pp. IX-CXXXIV; F. Duque, *Estudio preliminar*, in G.W.F. Hegel, *Ciencia de la lógica*, ed. de F. Duque, Madrid, UA, vol. I, 2011, pp. 13-175 passim e vol. II, 2015, pp. 63-98; L.E. Mattana Ereño, *Antinomia y reflexión en la filosofía de Hegel de Jena a* Nuremberg, Diss., UAM, Madrid 2018; P. Giuspoli, *Una logica 'generativa' per il pensiero riflessivo*, in G.W.F. Hegel, *Scienza della logica. 1. Logica oggettiva. Libro secondo. L'essenza (1813)*, a cura di P. Giuspoli, G. Castegnaro e F. Orsini, Padova, Verifiche, 2018, pp. IX-XLVIII.

[10] Cfr. *Note ai testi,* in G.W.F. Hegel, *Logica e sistema delle scienze particolari (1810-11)*, a cura di P. Giuspoli, Verifiche, Trento 2001 (d'ora in poi *LS 1810-11*), pp. 197-217. Questo testo del *System der besonder[e]n Wissenschaften* del 1810-11, contenente i rifacimenti e gli appunti di Hegel degli anni seguenti, è stato successivamente pubblicato in *GW 10*, pp. 311-365.

corrispondente parte del compendio accademico pubblicato a Heidelberg nel 1817.

La Dottrina dello spirito viene sottoposta invece a importanti sollecitazioni, anch'esse confermate nell'*Enciclopedia delle scienze filosofiche* del '17. Le più vistose sono le oscillazioni nella definizione della collocazione e della funzione sistematica della Fenomenologia; il problematico inserimento della sezione «Moralità» nel processo di realizzazione pratica dello spirito; la tarda introduzione di un'altra nuova scienza filosofica nel sistema: l'Antropologia[11].

2. *L'elaborazione del sistema secondo il modello enciclopedico*

A Norimberga l'esposizione dell'intero sistema porta il titolo di 'Enciclopedia filosofica'. Questa era la disciplina filosofica prescritta dalla nuova normativa scolastica bavarese per l'ultimo anno del ginnasio. Tale normativa prospettava questo insegna-

[11] Un discorso a parte meriterebbe la Psicologia, su cui Hegel lavora molto in questi anni, tanto da annunciarne il progetto di pubblicazione monografica. Per una considerazione d'insieme delle modificazioni sistematiche relative alla filosofia dello spirito norimberghese, rimando a U. Rameil, *Die Geisteslehre in Hegels Nürnberger Propädeutik*, «Hegel-Studien», XXIII, 1988, pp. 19-49; Id., *Die Phänomenologie des Geistes in Hegels Nürnberger Propädeutik*, in L. Eley (ed.), *Hegels Theorie des subjektiven Geistes in der «Enzyklopädie der philosophischen Wissenschaften im Grundrisse»*, Stuttgart-Bad Cannstatt, Frommann-Holzboog, 1990, pp. 84-130; Id., *Bewußtseinsstruktur und Vernunft. Hegels propädeutischer Kursus über Geisteslehre von 1811-12*, in F. Hespe, B. Tuschling (eds.), *Psychologie und Anthropologie oder Philosophie des Geistes. Beiträge zu einer Hegel-Tagung in Marburg 1989*, Stuttgart-Bad Cannstatt, Frommann-Holzboog, 1991, 155-187; Id., *Die Entstehung der ‚enzyklopädischen' Phänomenologie in Hegels propädeutischer Geisteslehre*, in *G.W.F. Hegel: Phänomenologie des Geistes*, hrsg. von D. Köhler und O. Pöggeler, Berlin, Akademie, 1998, pp. 261-287; F. Hespe, *Hegels Philosophie des subjektiven Geistes im enzyklopädischen System*, in H.-C. Lucas, B. Tuschling, U. Vogel (eds.), *Hegels enzyklopädisches System der Philosophie. Von der ‚Wissenschaft der Logik' zur Philosophie des absoluten Geistes*, Stuttgart-Bad Cannstatt, Frommann-Holzboog, 2004, pp. 221-268; H. Schneider, *Die Kunst in Hegels ‚Enzyklopädie'. Entwicklungsgeschichte und Interpretation der drei Fassungen*, ivi, pp. 381-409; M. Anzalone, *Alcune riflessioni sulla psicologia di Hegel*, «Laboratorio dell'ISPF», IX, 1-2, 2012, pp. 101-115; J. Kozatsas, *Gefühl, Anschauung und Vorstellung. Zur Struktur-Frage der Hegelschen ‚Intelligenz'*, «Jahrbuch für Hegel-Forschung», XVIII-XX, 2015-17, pp. 267-296.

mento come esercizio propedeutico agli studi universitari: Hegel avrebbe dovuto guidare gli studenti ad una visione d'insieme «degli oggetti del pensiero speculativo», che nelle classi precedenti venivano «considerati singolarmente» all'interno delle diverse discipline filosofiche[12].

Egli adatta chiaramente il programma dell'Enciclopedia filosofica alla propria concezione del «Sistema della scienza»[13]. Non insiste sul carattere estensivo o multidisciplinare di questo insegnamento[14], ma definisce fin da subito l'Enciclopedia filosofica sulla base di un modello di relazionalità concettuale attraverso cui si costituisce la totalità del sistema.

12 *Allgemeines Normativ der Einrichtung der öffentlichen Unterrichtsanstalten in dem Königreiche*, in F.I. Niethammer, *Philanthropinismus – Humanismus*, pp. 46-67, p. 65.

13 «Nella classe superiore – scrive a Niethammer – unisco all'Enciclopedia filosofica anche la Logica trascendentale e soggettiva, come posso fare facilmente secondo il mio piano di enciclopedia, tanto più che questa classe, non avendo ancora ricevuto quasi nessun insegnamento in questa materia, ne aveva il massimo bisogno. Nella classe intermedia penso di insegnare in un certo modo psicologia, ma più come teoria dello spirito che come teoria dell'anima nella maniera usata finora, cioè storico-naturale, del tutto non speculativa o comunque senza alcun concetto. Penso di adempiere in questo modo all'intenzione del *Normativ* sia secondo la materia che secondo la forma, cioè indirizzare gli scolari verso il pensiero speculativo…» (*Briefe* I, p. 272; trad. II, p. 50). Per una introduzione all'uso hegeliano del concetto di *Enciclopedia* cfr. U. Dierse, *Enzyklopädie. Zur Geschichte eines philosophischen und wissenschaftlichen Begriffs*, Bonn, Bouvier, 1977; F. Menegoni, *Über den Begriff von ‚Enzyklopädie' bei Kant und Hegel,* in C. Fricke, P. König, T. Petersen (eds.), *Das Recht der Vernunft. Kant und Hegel über Denken, Erkennen und Handeln*, Stuttgart-Bad Cannstatt, Frommann-Holzboog, 1995, pp. 61-80; L. Bignami, *Il concetto di 'Enciclopedia'*, in F. Chiereghin (ed.), *Filosofia e scienze filosofiche nell'*Enciclopedia *hegeliana del 1817*, Trento, Verifiche, 1995, pp. 23-61; W. Bonsiepen, K. Grotsch, *Editorischer Bericht*, in G.W.F. Hegel, *Enzyclopädie der philosophischen Wissenschaften im Grundrisse (1817)*, unter Mitarb. von H.-C. Lucas und U. Rameil, hrsg. von W. Bonsiepen und K. Grotsch, *Gesammelte Werke*, Bd. 13, Hamburg, Meiner, 2000, in part. pp. 617-631.

14 Nonostante egli utilizzi in questi anni anche il titolo «Sistema delle scienze particolari» per indicare lo svolgimento d'insieme delle *scienze reali*, egli presenterà di fatto una critica radicale ad ogni tentativo di fare del sistema filosofico una piattaforma universale suddivisa in discipline settoriali, che si occupano in modo settoriale di *diversi* oggetti del sapere.

La definizione che Hegel dà all'inizio del primo corso norimberghese (1808-09) presenta subito la prospettiva da cui egli intende realizzare tale progetto enciclopedico:

> L'Enciclopedia filosofica è la scienza della connessione necessaria, determinata dal concetto, e della genesi filosofica dei concetti fondamentali [e dei] principi fondamentali delle scienze[15].

L'Enciclopedia filosofica non è quindi solo un'esposizione riassuntiva *d'insieme* delle scienze filosofiche. Essa ne è principalmente l'esposizione *scientifica*, attraverso la delineazione del tutto peculiare di quella che va considerata come loro «genesi filosofica»; in altri termini, è un'esposizione in grado di mettere in rilievo ciò che usualmente viene lasciato sullo sfondo: l'elemento concettuale, genetico-relazionale. Questo non va considerato come semplice «elemento connettivo», ovvero come un collante formale, prodotto estrinsecamente per legare assieme la varia molteplicità dei contenuti considerati. La sua *necessità* non scaturisce dal suo carattere aprioristico, ma è piuttosto il carattere distintivo con cui si presenta, ad una riflessione teoretica, l'attività determinante del concetto.

Si tratta di un processo di rifondazione scientifica della filosofia tutt'altro che indolore: il quadro generale degli studi filosofici verrà profondamente mutato. Non sono tanto gli ambiti disciplinari generali a mutare, dal momento che per Hegel «la materia, il mondo spirituale e naturale, è sempre la medesima e così anche la filosofia deve necessariamente dividersi nelle medesime scienze particolari»[16]. A mutare radicalmente sono anzitutto l'organizzazione, la funzione e il significato delle singole discipline nel quadro generale del sapere. L'oggetto e il metodo, l'obiettivo e il risultato di ciascuna disciplina filosofica vengono

[15] G.W.F. Hegel, *Philosophische Enzyklopädie/Enciclopedia filosofica (1808-09)*, introd., trascrizione del manoscritto, traduzione a fronte, note di P. Giuspoli, Trento, Verifiche, 2006 (d'ora in poi *Enc. 1808-09*), § 1. Il testo è stato pubblicato anche in *GW 10*, pp. 61-83.

[16] An Friedrich von Raumer, 2.08.1816, in *Briefe* II, pp. 101-102 (II, p. 320).

ripensati criticamente e rifondati nel contesto dell'intero dell'esposizione sistemico-concettuale del sapere[17].

In questo progetto di ricontestualizzazione, *Grundsätze* e *Grundbegriffe* risultano facilmente riconoscibili e distinguibili in un ordine che va dal più semplice e immediato al più complesso e massimamente mediato. Ma la sequenza lineare dei contenuti, cui si riferisce la successione dei titoli della partizione generale, si dispiega nel testo all'interno di un movimento di determinazione concettuale di tipo circolare.

3. *La conversione della filosofia in automovimento concettuale*

L'obiettivo hegeliano di esporre la filosofia come scienza dell'autodeterminarsi del sapere concettuale comporta un enorme lavoro di conversione delle tecniche di argomentazione e di esposizione filosofica. Il lavoro già avviato a Jena si intensifica in questi anni nella messa a punto di criteri espositivi piuttosto complessi.

Anzitutto l'*andamento narrativo* viene concepito in modo da non essere condizionato dalla *prospettiva oppositiva* (tra la realtà *in sé* dell'oggetto e il suo essere *per* un soggetto) costitutiva della esperienza coscienziale. Con l'inizio della Logica, infatti, Hegel tenta di passare ad una esposizione in cui ogni distinzione prospettica venga ad essere interna al sapere concettuale. Scompare completamente la distinzione fenomenologica tra ciò che è *per la coscienza* e quanto invece risulta *per noi* (*für uns*), come richiamo all'orizzonte più ampio di comprensione scientifica, rispetto a quanto emerge nell'esame effettuato da una prospettiva coscienziale particolare.

Tale concezione dell'esposizione del sapere risulta funzionale ad un modello di sapere che manifesti completamente in se stesso

[17] Da questo punto di vista l'espressione *Enciclopedia filosofica delle scienze* equivale a *Enciclopedia delle scienze filosofiche*, in quanto lo statuto filosofico è espresso non da una presupposta distinzione ontologica degli enti, ma dal tipo di considerazione e di contestualizzazione degli ambiti specialistici di indagine (empirico, storico, oppure concettuale-filosofico).

anche la totalità delle sue condizioni formali. In particolare, Hegel dà per assodato che dopo Kant non sia più possibile proporre una teoria del mondo reale che non faccia i conti con le condizioni formali che la rendono possibile. Egli pretende che tali condizioni non siano tematizzate separatamente: il sistema della scienza deve considerare i suoi oggetti includendo nella tematizzazione la forma stessa dell'esposizione. Questo comporta, tra l'altro, che la distinzione kantiana tra facoltà conoscitive e prodotti del pensare debba essere definitivamente superata. Concetti, giudizi, sillogismi non vengono più considerati solo come prodotti del pensiero da correlare a determinate facoltà (*Verstand, Urteilskraft, Vernunft*). Hegel tenta invece di pensare in ogni singola determinazione logico-concettuale anche la specificità dell'attività del pensiero che la genera. Da questo punto di vista, la denominazione norimberghese dei momenti essenziali della forma espositiva del sapere con i termini *das Verständige*, *das Negativvernünftige* e *das Positivvernünftige* è un'indicazione evidente dell'esigenza di integrare nell'esposizione dei contenuti la tematizzazione degli specifici atti logici che li generano.

Il tentativo di aderire alle esigenze espositive di un sapere puramente logico-concettuale comporta anche un notevole lavoro di adattamento linguistico. Come già a Jena, Hegel seleziona un lessico preciso, che egli costruisce a partire dai termini basilari *sein, bestimmen, unmittelbar*. Da queste forme basilari, massimamente astratte e povere di contenuto, egli sviluppa la logica arricchendone progressivamente il lessico, ma rimanendo costantemente attento ad evitare fuorvianti polisemie, oppure usi meramente analogici e metaforici del linguaggio.

Frequentemente egli infrange le forme espressive e le regole logico-sintattiche fondamentali, nelle quali il pensiero si cristallizza: il linguaggio ordinario viene piegato nettamente alle esigenze di una grammatica esclusivamente logico-concettuale. La sperimentazione di questi anni risalterà con evidenza nella Dottrina dell'essenza del 1813, con l'uso diffuso di espressioni del tipo: *A und B ist/sind nur Ein Ganzes*.

Questo per far valere una grammatica logica in cui sia possibile una sorta di fluidificazione concettuale del discorso, in modo che l'esposizione sia il meno possibile condizionata dalla presup-

posta datità dei termini in gioco. L'effetto è spesso vertiginoso. Si tratta evidentemente di un effetto voluto, come nell'espressione: *dieß Ganze der sich selbst gegenseitig voraussetzenden Vermittlung*[18]. In questo caso specifico, Hegel introduce nella Logica enciclopedica del 1808-09 una concezione che potremmo definire 'meta-sillogistica' della mediazione, quale risultato complessivo della trattazione delle figure del sillogismo. Egli si riferisce alla maturazione di una forma logica di mediazione non formale, ove i termini non sono presupposti come esterni al processo mediativo, ma si implicano reciprocamente fin dall'inizio del processo e possono essere considerati, circolarmente, ciascuno come inizio, medio e risultato di un processo mediativo.

In questi termini Hegel introduce la nuova trattazione del «sillogismo teleologico», che segna l'innovativo inserimento all'interno della Logica del concetto di «scopo», in quanto «concetto reale e realizzante se stesso»[19]. Un'innovazione che segna il passaggio ad una forma di mediazione complessa e non formale, irriducibile al modello del *fondamento*, o della *condizione* o a quello della *relazione* di tipo *causale*, e che ha bisogno di una *nuova grammatica logica* per essere espressa.

4. *Fenomenologia e sistema della scienza*

L'opera di rifondazione delle discipline filosofiche nel contesto del sistema enciclopedico viene realizzata da Hegel nel lungo periodo, per mezzo di successive integrazioni e modifiche che riguardano lo stesso progetto sistematico generale. Questo riguarda anzitutto il rapporto tra *Phänomenologie* e *Philosophische Enzyklopädie*.

L'Enciclopedia filosofica viene presentata fin dal 1808-09 come l'«intero della scienza (*das Ganze der Wissenschaft*)»[20]. Ma se l'Enciclopedia presenta ora la scienza nella sua intera estensione,

[18] *Enc. 1808-09*, § 72.

[19] Ivi, § 73.

[20] Ivi, § 3.

in che modo viene ripensato il ruolo della *Fenomenologia dello spirito*? Solo un anno prima, com'è noto, essa veniva indicata come «prima parte» del «Sistema della scienza» e al tempo stesso come «la prima scienza della filosofia»[21]. Cosa accade ora?

L'Enciclopedia viene intesa come l'intero del processo autodeterminantesi e autofondantesi del concetto; per questo non può di certo tollerare una fondazione esterna. E tuttavia, questo non significa che il processo fenomenologico risulti ora superfluo. Al § 2 di questo primo corso enciclopedico, infatti, Hegel afferma:

> La scienza filosofica presuppone che la separazione tra la certezza di sé e la verità sia già superata, ossia che lo spirito non appartenga più all'apparenza[22].

Come e in che senso la filosofia, nel suo inizio, possa e debba considerare come già 'superato' tale *presupposto*: questo rimane inespresso nel primo corso enciclopedico. D'altra parte non ci è possibile stabilire come Hegel concepisca la funzione dell'itinerario fenomenologico in relazione all'articolazione della Filosofia dello spirito, la quale non viene trattata in questo corso incompleto del 1808-09[23].

La prima versione enciclopedica della Filosofia dello spirito, che nel periodo norimberghese assume il titolo di *Lehre von dem Geiste* (o *Geisteslehre*), risale al corso intitolato *System der besond[e]ren Wissenschaften* del 1810-11. Hegel inizia tale *Geisteslehre* con alcuni paragrafi introduttivi, nei quali egli si riferisce alla Fenomenologia come disciplina filosofica, senza però poi includerla nella trattazione.

> Lo spirito che si rapporta con la sua determinazione come con un oggetto esteriore essente in sé e per sé e la sua determinazione è *coscienza* ovvero lo *spirito apparente*, e la sua considerazione la *Fenomenologia* dello *spirito*[24].

[21] *Selbstanzeige der «Phänomenologie des Geistes»*, pp. 549-550.

[22] *Enc. 1808-09*, § 2.

[23] Il corso è largamente incompleto e si interrompe alla Fisica dell'inorganico.

[24] *LS 1810-11*, § 65.

Il livello di conoscenza dominato dalla «coscienza», che ancora non si è elevata all'autocoscienza razionale della propria attività teoretica e pratica (oggetto della Psicologia), è qui definito un rapportarsi alle proprie determinazioni conoscitive come se esse fossero, nella propria mente, il corrispondente di un oggetto che è *an- und für sich seiend.*

Si tratta di una considerazione importante, perché sintetizza l'intera Fenomenologia. Questa esamina il soggetto in quanto è cosciente della propria esperienza conoscitiva come rispecchiamento di un oggetto che *è in sé e per sé,* ovvero come *registrazione* di un contenuto oggettivo *dato*, pre-costituito al suo conoscere. Egli infatti *appare a se stesso* come un soggetto limitato dal mondo che gli sta di fronte, il quale a sua volta gli *appare* nella forma di un mondo oggettivo dato, esterno ed eterogeneo.

In questa *Geisteslehre* interna al *System der besond[e]ren Wissenschaften* del 1810-11, Hegel prosegue chiarendo che la Fenomenologia presenta solo l'«inizio» dell'esperienza conoscitiva dello spirito, il quale «determina» ciò che dapprima gli si presenta come qualcosa di esterno ed eterogeneo, e solo «in seguito» diviene consapevole, nell'attività conoscitiva, di «relazionarsi solo a se stesso e alle sue proprie determinazioni»[25]. La Psicologia esamina, quindi, i momenti fondamentali dell'attività del soggetto in quanto matura la consapevolezza razionale della propria attività teoretica e pratica.

In questo corso, come già sottolineato, la Dottrina dello spirito presuppone, ma non comprende in sé la trattazione fenomenologica. Infatti, essa inizia con la Psicologia, e precisamente con il binomio *Gefühl* ed *Empfindung*, quale primo e più immediato atto di autoconoscenza spirituale. Negli anni seguenti, invece, le cose cambiano.

Negli appunti a margine di questo testo e nei dettati dell'Enciclopedia filosofica del 1812-13, Hegel riconosce alla Fenomenologia una funzione interna al sistema, quale momento costitutivo della Dottrina dello spirito. Perché questo tardivo riconoscimento? È da notare che, già dal 1808-09, Hegel tiene

[25] Ivi, § 66.

lezioni sulla Fenomenologia anche nella classe media; in quelle lezioni aveva riconosciuto alla Fenomenologia (in linea con la funzione principale dell'opera pubblicata nel 1807) lo statuto di scienza propedeutica, in quanto esposizione della «connessione necessaria» dei momenti di autoformazione della coscienza a scienza.

Nel contesto dei corsi per la classe superiore, Hegel viene a riconoscere alla Fenomenologia, quale «scienza dello spirito apparente», principalmente lo statuto di disciplina interna al sistema enciclopedico della scienza, con la funzione di esporre un momento costitutivo del graduale sapere di sé del soggetto spirituale. In questa prospettiva, a partire da queste lezioni del 1810-11, essa viene integrata nella Dottrina dello spirito enciclopedica.

L'inserimento della Fenomenologia nella *Geisteslehre* enciclopedica comporta un ulteriore importante cambiamento. Nei tardi corsi norimberghesi per la classe superiore, Hegel fa i conti anche col fatto che *la coscienza non è affatto un dato iniziale*, ma presuppone a sé una lunga fase di *pre-coscienza*, la quale costituisce la dimensione basilare della vita dello spirito. In alcuni appunti successivi in matita, posti sul margine estremo del primo foglio della *Geisteslehre* del 1810-11, Hegel inserisce un paragrafo programmatico, non numerato, che segna l'inserimento dell'Antropologia come la prima delle scienze filosofiche della Dottrina dello spirito:

> § Lo spirito, considerato *in primo luogo* nel suo esserci meramente naturale e nella sua unione immediata con il corpo organico, e nella sua conseguente dipendenza dalle affezioni e stati di esso, è oggetto dell'*Antropologia*.
>
> | | |
> |---|---|
> | Astrologia | influssi siderali terrestri |
> | malattie | distinzioni climatiche[26]. |

Questo tardivo inserimento della Fenomenologia e dell'Antropologia nel sistema enciclopedico è sicuramente una risposta all'esigenza di includere nel sistema del *sapere* la tematizzazione scientifica di ogni suo *presupposto*. In questo modo Hegel riconosce quali momenti costitutivi della scienza dello spirito

[26] *Note ai testi*, ivi, p. 220.

anche quei momenti in cui lo spirito «si presuppone al suo stesso sapere» e si presenta come spirito ancora determinato da condizioni naturali e dall'*apparenza* (*Erscheinung*) di oggetti esterni *in sé e per sé essenti*[27].

Nel frattempo, all'interno dei corsi di «introduzione alla filosofia» (per la classe media), Hegel è andato convertendo l'opera del 1807 in un percorso sintetico di esposizione fenomenologica, che egli utilizzerà anche, secondo la nuova funzione sistematica, per la versione enciclopedica. La principale operazione compiuta da Hegel in questo periodo è l'eliminazione di ogni riferimento storico e la selezione delle sole figure della coscienza che indicano direttamente i momenti dell'auto-formazione del soggetto al punto di vista dell'autocoscienza razionale.

5. *Logica e scienze reali. Conclusioni*

Le definizioni generali che Hegel dà della Logica nei primi corsi norimberghesi la presentano come la scienza dei «concetti puri», o anche come la trattazione delle «leggi del pensare». Si tratta di definizioni che presentano delle ambiguità rispetto al progetto filosofico hegeliano e che più tardi verranno ripresentate solo per essere da lui stesso radicalmente criticate come espressione di un modello non speculativo di logica. In effetti, la specificità della Logica hegeliana consiste proprio nella trasformazione di una logica dei concetti in una *logica del concetto* e nell'affermazione dell'attività di determinazione concettuale come ciò che non è sottoposto ad alcuna istanza normativa esterna, ma che è essa stessa «legislatrice» (*gesetzgebend*)[28], in quanto processo che produce se stesso insieme alle leggi del proprio movimento[29].

[27] Ivi, pp. 217 e segg.

[28] La definizione della logica come scienza delle *leggi* del pensare è piuttosto frequente nei corsi ginnasiali. Si tratta di una definizione assunta dalla tradizione, ma che non si addice propriamente alla nuova concezione speculativa, come Hegel stesso aveva sottolineato nella *Fenomenologia dello spirito* (cfr. *PdG,* p. 168; trad. I, p. 251) e tornerà a sottolineare nella prima edizione dell'*Enciclopedia delle scienze filosofiche in compendio*: «Man kann wohl sagen, daß die

Questo segna un momento di rottura con la concezione della logica quale *strumento* per la corretta formulazione e organizzazione di conoscenze. La Logica viene piuttosto a svolgere una funzione fondamentale nel sistema: in essa il sapere non ha ad oggetto se stesso quale sapere particolare, ma ha ad oggetto se stesso come procedimento scientifico di auto-determinazione concettuale, superando la distinzione estrinseca tra oggetto e soggetto, tra contenuto e forma dell'esposizione.

Ma come si struttura concretamente questa auto-presentazione del concetto in quanto *reine Wissenschaft*? Per avere un quadro più chiaro degli sviluppi della concezione hegeliana della logica occorre considerare principalmente le modifiche che riguardano il suo impianto generale. Va sottolineato, anzitutto, come nei primi anni l'impostazione generale della Logica subisca una radicale trasformazione. Nei corsi del 1808-09, la Logica si struttura in tre sottosistemi: la *Ontologische Logik* che contiene le determinazioni tradizionalmente «prescritte all'essente»; quindi la *Subjektive Logik*, che contiene quelle forme o strumenti conoscitivi tradizionalmente attribuiti all'attività soggettiva (concetti, giudizi, sillogismi); infine la *Ideenlehre*[30].

Nello svolgimento dei primi due sottosistemi, Hegel mostra come le determinazioni vadano esplicate in modo 'puramente'

Logik die Wissenschaft des *Denkens*, seiner *Bestimmungen* und *Gesetzte* sei, aber das Denken ist zunächst die *reine Identität* des Wissens mit sich, und macht daher nur die allgemeine Bestimmtheit oder das Element aus, in der Idee, als logische ist. Idee ist wohl das Denken, aber nicht als formales, sondern als die Totalität seiner eigenthümlichen Bestimmungen, die es sich selbst ist» (G.W.F. Hegel, *Enzyclopädie der philosophischen Wissenschaften im Grundrisse. 1817*, unter Mitarb. von H.-C. Lucas und U. Rameil, hrsg. von W. Bonsiepen und K. Grotsch, *Gesammelte Werke*, Bd. 13, Hamburg, Meiner, 2000, Ad § 12). Nelle ultime lezioni accademiche sulla logica, Hegel ribadisce: «'Leggi del pensare' propriamente non è una espressione adeguata […]. Se consideriamo il pensare in sé e per sé, esso non è sottoposto ad alcuna legge, ma piuttosto è esso stesso legislatore» (G.W.F. Hegel, *Vorlesungen. Ausgewählte Nachschriften und Manuskripte*, Bd. 10, *Vorlesungen über die Logik. 1831. Nachschrift von Karl Hegel*, hrsg. von H.-C. Lucas und U. Rameil, Hamburg, Meiner, 2001, p. 84).

[29] A. Nuzzo, *Logica e sistema. Sull'idea hegeliana di filosofia*, Genova, Pantograf, 1992, p. 19.

[30] Cfr. *Enc. 1808-09*, §§ 7-10.

logico-concettuale, secondo processi generativi e dialettici, che non sono condizionati da presupposte valutazioni relative agli usi, o alla peculiare funzione ontologica o epistemologica delle categorie e dei principi. L'intera logica viene ad assumere il significato di un auto-formarsi della stessa forma del comprendere concettuale, in quanto *Werden des sich aus sich selbst construirenden Begriffs*, come Hegel afferma nell'unico, denso paragrafo che costituisce la sezione conclusiva della prima logica enciclopedica e che è intitolato «Idea assoluta, ovvero il sapere»:

> Il sapere assoluto 1) non ha per proprio oggetto nulla di esteriore, in qualche modo dato, ma ha per oggetto solo se stesso, è il concetto esistente come concetto. 2) Il concetto si costruisce da se stesso, in quanto è come divenire, e presenta l'opposizione in esso contenuta nella forma di determinazioni diverse, per sé stanti, reali ovvero determinazioni dell'intelletto. 3) In quanto dapprima le determinazioni reali nella loro riflessione divengono determinazioni dell'intelletto, la loro dialettica le presenta non solo come essenzialmente rapportantesi l'una all'altra, ma anche come passanti nella loro unità. Da questo loro movimento negativo risulta la loro unità positiva, che costituisce il concetto nella sua totalità reale[31].

Hegel presenta qui la forma della «scienza pura» secondo una triplice scansione. Il sapere che in essa si espone è assoluto anzitutto in quanto si manifesta come elemento intrascendibile di attiva mediazione dei suoi stessi contenuti: il concetto, che è il soggetto dell'esposizione, ha per oggetto «solo se stesso»; le sue interne distinzioni non rimandano ad alcun contenuto che rimanga un che di esteriore (*Äußerliches*), in qualche modo dato (*Gegebenes*), o precostituito alla comprensione concettuale stessa.

Il sapere è assoluto, in secondo luogo, in quanto comprensione concettuale che si genera da sé (*sich aus sich*), attraverso uno sviluppo interno per auto-differenziazione; esso espone le sue opposizioni interne come determinazioni dell'intelletto, le quali

[31] Ivi, § 98.

presentano dapprima la forma di determinazioni logiche «per sé sussistenti, reali» (*für sich bestehend, real*). Tali determinazioni logiche, che per opera della riflessione appaiono come distinzioni «reali», si manifestano come un prodotto di astrazione. Ciò consente di mostrare la necessità della loro interna dialettica, attraverso la quale esse si negano (in quanto *determinazioni* logiche *reali, per sé sussistenti*), e si mostrano reali solo negativamente, come *in ihre Einheit übergehend*.

Proprio a partire dalla ri-determinazione *dialettica* della totalità delle determinazioni, secondo gli atti di pensiero che presiedono alla loro genesi logica, è possibile manifestare il sapere come attività razionale-speculativa, ovvero come l'autoesposizione di quel *medium* assoluto e concreto in cui consiste il comprendere concettuale come tale, vale a dire il *Begreifen* stesso nell'intera estensione delle sue condizioni formali. Questa autodeterminazione del sapere come attività razionale-speculativa, conclude Hegel, «costituisce il concetto nella sua totalità reale (*in seiner realen Totalität*)».

Va notato che, più che presentare i caratteri effettivi di questa prima esposizione della Logica, Hegel qui presenta piuttosto le linee programmatiche della sua necessaria, ulteriore trasformazione: negli anni seguenti, infatti, egli cerca di rielaborare la Logica in modo da conformarla coerentemente a questo modello di autosviluppo della comprensione concettuale, quale *medium* dialettico e *totalità* delle proprie determinazioni.

Fino alla pubblicazione della *Scienza della logica*, questa disciplina si presenta come un cantiere aperto, decisamente instabile, di contro alla stabilità del progetto enciclopedico che la include. La sua prima articolazione (1808-09), espressa nella tripartizione *Ontologische Logik, Subjektive Logik, Ideenlehre*, risulta insufficiente a sostenere il compito generale sintetizzato nel paragrafo succitato.

La svolta è documentata da alcuni appunti a margine dell'inizio della Logica nel corso per la classe media del 1808-09. Qui Hegel segna: «Da qui in poi, classe superiore 1809-10» e prosegue tracciando le linee generali della nuova Logica, che viene ripensata unitariamente come *la scienza del concetto*.

La Logica oggettiva viene ridefinita come «la scienza del concetto in sé (*die Wissenschaft des Begriffs an sich*) o delle

categorie»[32]. La nuova Logica soggettiva (che d'ora in poi comprenderà anche la *Ideenlehre*) viene ridefinita come «la scienza dei concetti in quanto concetti»[33]; si tratta di una formulazione poi corretta dallo stesso Hegel, nella successiva versione dettata, in cui leggiamo: «la scienza del concetto in quanto concetto (*die Wissenschaft des Begrif[f]s als Begrif[f]s*)»[34].

Evidentemente, ripensando la Logica come la *scienza del concetto*, Hegel non poteva non specificare che il «concetto» qui va inteso in senso esteso, quale soggetto e oggetto dell'intera scienza logica, e nient'affatto come strumento di conoscenza formale. Egli chiarisce questo punto nell'ultima sezione, che in questo corso del 1809-10 Hegel intitola: «Idea del sapere, ovvero della verità (*Idee des Wissens, oder der Wahrheit*)»[35].

Ebbene, se nel suo complesso la Logica si sviluppa come un'attività di auto-mediazione, tale attività – spiega Hegel – non va intesa come un «procedimento del conoscere soggettivo», la cui cogenza formale è il prodotto di un modello aprioristico di coerenza; essa invece manifesta «altrettanto il movimento proprio della cosa stessa (*eben so sehr die eigene Bewegung der Sache selbst*)»[36].

Nel contesto del sistema enciclopedico la Logica non solo non svolge affatto una funzione strumentale (o propedeutica), come per lo più nella tradizione scolastica e accademica precedente, ma nemmeno esprime un'articolazione formale, completamente autoreferenziale, come poteva lasciare intuire il paragrafo conclusivo della logica enciclopedica del 1808-09. La conformità della conoscenza concettuale al contenuto proprio dell'oggetto è piuttosto una conquista che potremmo dire *metalogica*, o propria della *filosofia* nella sua intera estensione, e si manifesta attraverso l'intero percorso enciclopedico, comprensivo

32 *GW 10*, p. 127. Appunti autografi a margine del § 84 del corso per la classe media del 1808-09, utilizzati da Hegel per dettare le lezioni per la classe superiore sulla *Subjektive Logik* del 1809-10.

33 *Ibid.*

34 *GW 10*, p. 164, § 1.

35 Ivi, p. 307, § 109. Successivamente Hegel aggiunge: *Idee des Wissens, oder der philosophischen Wahrheit*.

36 Ivi, pp. 338-339, § 113.

dello sviluppo delle *scienze reali*, o scienze particolari (*besondere Wissenschaften*) della natura e dello spirito.

Nel complesso, il rapporto tra le scienze filosofiche della logica, della natura e dello spirito nel contesto del sistema enciclopedico rimane comunque, in questi anni, piuttosto problematico. Nel primo corso enciclopedico (1808-09) Hegel asseriva:

> Le Scienze della natura e dello spirito possono essere considerate come la scienza applicata, per distinguerle dalla scienza pura, ossia dalla Logica, poiché sono il sistema della scienza pura nella figura della natura e dello spirito[37].

Tale affermazione sembra contraddire la concezione hegeliana del metodo: sembra affermare l'«idea del sapere» (in seguito denominata «idea assoluta») come la delineazione di un *metodo assoluto*, quale griglia formale pronta per essere applicata direttamente ad ogni contenuto. Si tratterebbe di una posizione contraria all'intento programmatico di Hegel – maturato in questi anni ed esplicitato nella *Scienza della logica* – di rinvenire per la filosofia un metodo, la cui scientificità consiste propriamente nell'esprimere la forma propria di ciascun contenuto: *die eigene Methode jeder Sache selbst*[38].

In effetti va prestata attenzione al fatto che quando Hegel utilizza espressioni come *so zu sagen,* oppure, come nel passo succitato, *können als… betrachtet werden*, egli avverte che non si tratta dell'esplicitazione rigorosa di un nesso necessario. Egli qui evidentemente si riferisce all'esigenza di tener conto dell'ordine espositivo estrinseco dell'Enciclopedia filosofica, secondo una sequenza lineare ed esteriore di discipline, che colloca la trattazione delle scienze particolari *dopo* la logica.

[37] *Enc. 1808-09*, § 5.

[38] Cfr. G.W.F. Hegel, *Wissenschaft der Logik*, zweiter Band, *Die subjektive Logik. Die Lehre vom Begriff* (1816), in *Gesammelte Werke*, Bd. 12, hrsg. von F. Hogemann und W. Jaeschke, Hamburg, Meiner, 1981, p. 238.

Da questa prospettiva estrinseca di considerazione del contenuto filosofico, le scienze reali *können als die angewandte Wissenschaft… betrachtet werden*, quale mera applicazione della forma (logica) del sapere al contenuto delle scienze filosofiche della natura e dello spirito. Ma allora sembra che sia in gioco l'applicazione estrinseca di un metodo *a priori* sulla varietà delle forme naturali e spirituali di esistenza e di relazione, che è proprio il tipo di procedimento che Hegel sottopone a critica radicale. È un errore interpretativo, piuttosto diffuso ancora oggi, che possiamo denominare *fallacia dell'immagine residua*, quando una forma messa a fuoco per lungo tempo si sovrappone direttamente all'immagine del nuovo oggetto che siamo passati a considerare: in questo caso il movimento di sviluppo proprio del concetto verrebbe a trasporsi (o *applicarsi*) direttamente sulla forma e articolazione degli oggetti *reali* propri delle scienze particolari.

A contraddire una tale tendenza interpretativa è l'esame morfogenetico generale dello sviluppo del sistema hegeliano a Norimberga. Dall'esame di tutti i corsi tenuti da Hegel a Norimberga risulta che non è possibile sostenere che le modificazioni sistematiche attraverso cui prendono forma i principali settori disciplinari dell'Enciclopedia rispondono principalmente all'esigenza di costruire un sistema simmetrico e omogeneo, sulla base della struttura formale approntata in precedenza dalla Logica[39]. Logica e Scienze della natura e dello spirito non sono state concepite come discipline autonome, che Hegel avrebbe in un secondo tempo sintetizzato nella forma enciclopedica di un compendio: di fatto, in questa fase germinale dell'Enciclopedia, gli interventi di Hegel non si prestano ad essere interpretati come la realizzazione di un progetto di omogeneizzazione delle scienze reali alla Logica – anche già per il fatto che in questi anni la Logica si presenta come un cantiere aperto, decisamente instabile, di contro alla stabilità del progetto sistematico generale che la include.

[39] Cfr. P. Giuspoli, *Logique et système dans les cours de Hegel à Nuremberg*, in *Logique et sciences concrètes (nature et esprit) dans le système hégélien*, sous la direction de J.-M. Buee, E. Renault, D. Wittmann, Paris, L'Harmattan, 2006, pp. 65-94.

Inoltre, si può affermare che, se davvero avessimo a che fare con la trasposizione diretta di un modello logico-formale sui contenuti delle scienze reali, allora dovrebbe essere possibile anche ricostruire la Logica a partire dalla sola lettura delle scienze reali. Ora, quest'operazione risulta impossibile. Tuttavia lo studio della Filosofia della natura e della Filosofia dello spirito ci consente comunque di cogliere la forma generale del sapere concettuale, così come viene concepito da Hegel e teorizzato, nella sua 'pura' forma, nella Logica.

In effetti, per Hegel le scienze filosofiche della natura e dello spirito sono i momenti di autoformazione e, al tempo stesso, i livelli di autoconoscenza concreta del sapere, nell'intero delle sue determinazioni e nella totalità delle sue manifestazioni. Questa è la direzione indicata chiaramente da Hegel a conclusione della sua prima esposizione completa dell'intero sistema (1810-11).

L' ultima sezione del sistema non è qui denominata «Sapere assoluto», ma «La scienza».

> La scienza è la conoscenza concettuale (*begreifende Erkenntniß*) dello spirito assoluto[.] In quanto esso viene colto nella forma del concetto, è tolta ogni estraneità nel sapere, e questo ha raggiunto la perfetta uguaglianza con se stesso, è il concetto (*Begriff*) che ha per contenuto se stesso e si concepisce (*sich begreift*)[40].

Si può dire che l'intero sistema enciclopedico delle scienze filosofiche può essere considerato come la realizzazione del procedimento scientifico, che nella Logica viene sviluppato nella sua pura forma concettuale. Affermare però che la Logica fornisce il modello formale di scientificità valido per ogni ordine di scienza è improprio, perché la scientificità non consiste per Hegel in un modello formale. Semmai è la forma della scienza che, come tale, si sviluppa attraverso l'intero sistema; essa coincide con *das Philosophische*, e quindi con la modalità peculiare

[40] Si tratta del paragrafo che conclude la prima esposizione completa del *Sistema delle scienze particolari*, in *LS 1810-11*, § [165].

di realizzazione della filosofia in ogni ambito particolare oggetto del sapere.

In questo senso Hegel può affermare che «La filosofia è la teoria, tutte le scienze sono la sua applicazione»[41]. Ma si tratta propriamente di una tautologia, in quanto la filosofia si manifesta proprio nella conformità della teoria, in quanto *conoscenza concettuale*, alla peculiare forma di ciascun oggetto. In questo senso, la necessità di realizzare il progetto di un sistema enciclopedico incentrato sulla rifondazione teoretica della filosofia, come autoesposizione completa della *begreifende Erkenntniß*, si rivela come ciò che fonda e precede la stessa distinzione tra Logica e scienze reali.

Certo, tutto questo non basta a chiarire la necessità che la conoscenza concettuale presenti il suo oggetto nella *forma unitaria di un sistema enciclopedico* inclusivo della totalità delle scienze filosofiche. Tanto più che l'oggetto della filosofia viene presupposto da Hegel come la totalità della *Wirklichkeit* e come costituito da una «materia» (il mondo spirituale e naturale) che – aggiunge Hegel – «è sempre la medesima».

Ebbene, questo può essere considerato come uno dei presupposti rimasti irrisolti nella filosofia di Hegel e l'attestazione di uno dei limiti nella realizzazione del suo progetto di filosofia.

[41] *Anmerkungen zur philosophischen Enzyklopädie*, in *GW 10*, Ad § 61, p. 792.

Finito di stampare
nel mese di novembre 2019
dalla Litocenter s.r.l. di Piazzola sul Brenta (Pd)